



Sequestrati oltre 1,5 milioni di euro all'ex presidente di Fincalabra

Nei giorni scorsi il giudice delegato della sezione giurisdizionale della corte dei conti per la Calabria ha confermato il **sequestro conservativo** da **1.558.081,14 euro** che, nello scorso mese di febbraio, i militari del nucleo di polizia economico-finanziaria della **guardia di finanza** di Catanzaro avevano eseguito su **14 beni immobili e conti correnti** del presidente *pro tempore* del consiglio di amministrazione di **Fincalabria Spa**, su disposizione della procura regionale della corte dei conti per la Calabria, guidata dal procuratore regionale Rossella Scerbo.

Il sequestro arriva al termine dell'*iter* giudiziario che nel dicembre scorso aveva portato alla condanna dell'*ex manager*, ritenuto responsabile di un **danno erariale da oltre 1,5 milioni di euro** per aver **distratto fondi comunitari ad impiego vincolato**, utilizzandoli per l'acquisto di **strumenti finanziari ad altissimo rischio** e cagionando, all'atto del disinvestimento, un rilevante danno alle casse pubbliche.

Le somme erano state tratte da finanziamenti comunitari *ad hoc*, che Fincalabra spa (ente in house della regione Calabria, istituito a sostegno del sistema produttivo regionale) aveva l'obbligo di investire in strumenti finanziari con *rating* non inferiore ad a+, **ossia sicuri ed a basso profilo di rischio**,

proprio per evitare che le risorse pubbliche venissero dilapidate in prodotti a elevato tasso di volatilità.

Il dirigente di Fincalabra, invece, nel 2015 aveva investito i quasi 47 milioni di questo finanziamento in operazioni finanziarie ad altissimo rischio che, nel giro di sei mesi, avevano condotto a maturare l'**elevata perdita secca** sul capitale investito, che la **corte dei conti ha riconosciuto come danno erariale**.

Il provvedimento ablativo emesso dall'a.g. contabile catanzarese rappresenta **uno dei primissimi casi di applicazione**, su scala nazionale, del cd. Sequestro conservativo "*in pendenza dei termini per la presentazione dell'appello*", previsto dall'articolo 75 del codice di giustizia contabile (d. Lgs. 174/2016).

In pratica, le somme ritenute oggetto di danno erariale sono state sequestrate dalla guardia di finanza subito dopo la condanna in primo grado, a garanzia del risarcimento per le casse dello stato.